

Taccuino futile



Sharon

Natalino Balasso



Trovo che sia lodevole il progetto di questa rivista. Lodevole tanto più che parlare di cultura in Veneto è un po' come parlare di vibratori in chiesa e il fatto che persone provenienti dai più svariati interessi decidano di dedicare un po' del proprio tempo alla creazione di una rivista che, una volta tanto, non si occupi dell'attività sessuale dei nostri ottuagenari politici vuol dire che anche in questo nostro Polesine c'è spazio per il pensiero, oltre che per le centrali nucleari.

Mi piacerebbe cominciare parlando di calcio.

Ma come? Balasso! Non se parla de calcio in te na rivista che la se ciama Rem!

Calma. Lasciatemi raccontare un aneddoto. Stavo osservando in tv un incontro di calcio internazionale durante il quale, ad un certo punto, un attaccante veniva atterrato

a centrocampo. La regia ha deciso di rimandare il replay dell'azione da sei angolature diverse e, durante questa accurata documentazione video, la punizione era già stata battuta. Quando le immagini sono tornate in diretta, un altro attaccante si trovava già a tu per tu col portiere. Come c'era arrivato? Per il momento non si poteva sapere, perché l'attaccante aveva segnato il gol. La regia ha deciso di mandare nell'ordine: alcuni minuti di festeggiamenti, le facce deluse degli avversari, la reazione delle due panchine al gol, il gol da 11 angolazioni diverse e, alla fine, l'intera azione. Dopo questa caterva di rallenty, ho scoperto che la squadra avversaria aveva già segnato il gol del pareggio.

Mi sono chiesto cosa significasse tutto questo e sono giunto alla conclusione che non siamo più in grado di vivere il presente, quello che viviamo

in realtà è un presente appena passato e accuratamente documentato. Lo vediamo quotidianamente nelle catatoniche domeniche pomeriggio, quando le giovani famiglie girano come lemuri, leccando svogliatamente gelati al gusto di tartaruga ninja. Ecco il babbo che chiama a sé la figlioletta: "Sharon, sentate sto mureto ca te fasso na fotografia col telefonin mentre ca te vardi el tramonto!". Nel computer del babbo ci sono ormai migliaia di foto di

Sharon, della moglie, di loro tre, in tutte le situazioni mondane possibili, dal parto alla comunione, dal saggio di fine anno alla visita alla zia; la zia però viene sempre mossa. Oggi è possibile realizzare video familiari non solo con le telecamere, ma anche con le macchine fotografiche, coi telefoni, con l'ipod, è il festival del-

la documentazione. Sharon è abituata a vedere se stessa ritratta e ripresa praticamente ogni giorno e forse si convincerà che se non è ripresa, fotografata, documentata, non esisterà. Sono nella foto dunque sono. La riproduzione della realtà viene scambiata per la realtà stessa, al punto che si usano termini come "reality" per programmi tv che di reale hanno ben poco (ditemi, avete mai sentito parlare di politica in un reality? Dovremmo dunque concludere che nella realtà non si parla di politica?). Senza contare che una volta scattate migliaia di foto e dopo aver girato ore di filmati della nostra vita, dove lo troveremo il tempo per vedere tutto? Chiamatemi fesso ma a me piacerebbe che un bel giorno l'arbitro fischiasse il fuorigioco e gli spettatori dicessero "C'era o non c'era? Non so, non ho visto bene! Va be', ormai non si potrà più sapere!".

//
*non siamo più
in grado
di vivere
il presente*
//